

## Il percorso che ha portato alla Convenzione

Il mondo si è mosso con lentezza nel riconoscere i diritti umani dell'infanzia. Fu nel 1924 che la Società delle Nazioni approvò la prima Dichiarazione dei Diritti del fanciullo, su iniziativa dell'Organizzazione internazionale "Save the Children". Lo Statuto dell'ONU parla di promuovere ed incoraggiare il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali "per tutti", e la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata nel 1948 dall'Assemblea Generale delle neocostituite Nazioni Unite, sottolinea che "tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti...". Oltre a sostenere i diritti "di ciascuno", la Dichiarazione Universale conferma anche che "la maternità e l'infanzia hanno diritto a cura e protezione special", e promuove la famiglia come "nucleo naturale e fondamentale della società".

Sempre nel 1948, l'Assemblea Generale adotta la sua prima Dichiarazione dei Diritti dell'Infanzia, articolata in sette punti e fondata sulla Dichiarazione del 1924: "Con la presente Dichiarazione dei Diritti dell'Infanzia... uomini e donne di tutte le nazioni, riconoscendo che l'umanità deve all'infanzia il meglio di ciò che ha da dare, dichiarano ed accettano il dovere di far fronte a questo obbligo in ogni suo aspetto...". Quasi subito fu accettata la proposta di stendere una Dichiarazione più dettagliata. Dieci anni dopo, fu adottata la Dichiarazione dei Diritti dell'Infanzia del 1959, che manteneva alcune delle precedenti formulazioni ed entrava più nei dettagli. Nel 1961, furono adottati i due Patti Internazionali, quello sui Diritti Civili e Politici e quello sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, che completavano il quadro dello Statuto Internazionale dei Diritti Umani (International Bill of Human Rights) e stabilivano l'obbligo giuridico, oltre che morale, di rispettare i diritti "di ciascuno".

La proposta formale, presentata dalla Polonia (1), di una Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, giunse alla vigilia dell'Anno Internazionale dell'Infanzia, e nello stesso anno –il 1979- fu istituito dalla Commissione sui Diritti Umani uno specifico gruppo di lavoro. I deliberati del gruppo, e la graduale espansione e riformulazione del testo polacco di partenza, sono stati documentati in numerose pubblicazioni. La specifica formulazione dei 42 corposi articoli della Convenzione deve molto alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, al Patto sui Diritti Civili e Politici e al Patto sui Diritti Economici, Sociali e Culturali –rendendo così manifesta la natura indivisibile e interdipendente dei diritti umani.

Il 20 novembre 1989 l'Assemblea Generale adottò all'unanimità la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia (Convention of the Rights of the Child – CRC), entrata in vigore nel settembre del 1990. Nello stesso mese, si tenne a New York il Vertice Mondiale per l'Infanzia, con la richiesta a tutti gli Stati di ratificare la Convenzione e un **impegno solenne** da parte dei leader mondiali a dare il massimo di priorità ai diritti dell'infanzia: **il benessere dell'infanzia richiede un'azione politica ai massimi livelli. Siamo determinati ad intraprenderla.**

La comunità internazionale ha mantenuto alta la pressione per raggiungere questi obiettivi, e la Conferenza Mondiale sui Diritti Umani del 1993 fissò l'obiettivo del 1995 come anno in cui si sarebbe dovuta ottenere una ratifica universale della Convenzione. Allo scadere di quell'anno, avevano ratificato la

Convenzione 185 Stati. Alla fine del 1997, solo due paesi non avevano ancora proceduto alla ratifica.

La ratifica universale della Convenzione crea certamente un movimento globale significativo a favore dell'infanzia, lasciando aperta ed attuale la sfida di una attuazione universale dei suoi contenuti. L'impegno di tutta la comunità internazionale per i diritti umani dell'infanzia è fondamentale. Tradurre questo impegno in azione per migliorare le vite dei due miliardi di bambini del nostro pianeta è un compito che ciascuno ha il dovere di rispettare. Anche se la Convenzione si rivolge ai governi, i principi e gli standard in essa contenuti possono divenire realtà solo se vengono rispettati da tutti –nella famiglia, nella scuola ed in tutte le altre istituzioni e servizi per l'infanzia, pubblici e privati, nelle comunità locali, nei quartieri, nei tribunali ed a tutti i livelli dell'amministrazione.

( 1 ) – Nella proposta presentata dalla Polonia, trovano chiaro riferimento le idee e le proposte sulla tutela dei diritti dell'infanzia formulata da Janusz Korczak).